

Considerazione iniziale: abbiamo appena celebrato Pasqua, uno dei momenti forti della vita cristiana: non è una cosa scontata che si sia celebrato il triduo tutte le parrocchie di zona insieme, in altre zone pastorali non è così.

Per quanto riguarda i cantieri di Betania, la chiesa italiana ha già superato la prima fase della "narrativa", è ora nella seconda fase del cammino sinodale, cosiddetta "del discernimento".

Don Filippo (cammino sinodale):

Quanto è scaturito dalla prima fase dei Cantieri di Betania è già arrivato alla chiesa italiana.

Ora siamo nella fase sapienziale; ci sarà una terza fase detta "profetica" nella quale si tratterà di individuare delle scelte da fare che coinvolgeranno tutta la chiesa italiana.

Da quanto è scaturito nella prima fase sono stati individuati 5 temi principali dai quali ogni diocesi può sceglierne uno (o due); la nostra diocesi ha scelto il tema:

"La formazione alla fede e alla vita: come sintonizzare formazione ed educazione accompagnando la crescita permanente di tutti i membri della comunità in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi?"

In base a questo tema abbiamo elaborato delle domande:

- Quale aspetto della comunità cristiana ti sta a cuore oggi?
- Rispetto a questo, quali risorse vedo nelle nostre comunità?
- Rispetto a questo, quali piste di cammino insieme potrebbero essere percorribili?

Queste domande sono il punto di partenza per il nostro lavoro di confronto di oggi.

Giorgio:

Lavoriamo seguendo il metodo della fase sapienziale, secondo la sinodalità e la corresponsabilità.

Facciamo il punto: Le zone pastorali nascono come organizzazione nel 2018, in 6 anni abbiamo fatto un cammino molto importante. In ogni zona è presente un Comitato di Zona, quell'organo che oggi si prende cura della pastorale, qui da noi è composto dal presidente (Giorgio) nominato dal Vescovo, da Don Filippo e dai referenti dei 4 ambiti: liturgia, catechesi, caritas, giovani; Erika per la catechesi, Alberta per la liturgia, Francesco per la Caritas, Carla per i giovani.

Facciamo ora un aggiornamento delle cose "belle" successe in questo tempo: alcuni di noi ci racconteranno attività e progetti pastorali a livello di zona

Erika (catechismo):

Sono circa 8 anni che il nostro territorio sta affrontando un percorso differente dal catechismo tradizionale: un gruppo formato da don Filippo e da alcune persone appassionate del Vangelo che accompagnano le famiglie nel percorso di fede dei loro bambini. Non sono lasciate sole le figure dei catechisti ma le famiglie sono coinvolte in maniera importante. I gruppi sono formati da presenze di tutto il comune (anche se li identifichiamo tradizionalmente col nome della parrocchia dove comunemente si ritrovano) e cerchiamo di utilizzare tutti gli spazi che sono a disposizione, girando un po' da una parrocchia all'altra. Il gruppo formatore aiuta le famiglie e tutto viene poi trasferito ai bambini, a volte dai facilitatori, altre sono gli stessi genitori che portano avanti la formazione. Attualmente sono 11 i gruppi e parliamo di circa 250 famiglie che insieme vivono il Vangelo, leggono e portano il Vangelo in casa. Rispetto al passato è una grande novità. Era lasciato tutto solo ai bambini, ora sono coinvolti anche gli adulti che "rinfrescano" la loro fede, la loro conoscenza di Gesù.

Ovviamente ci sono dei problemi, li affrontiamo insieme, comunque abbiamo queste persone che ora abitano, frequentano le parrocchie, le sale, persone che "prima" non c'erano, la loro presenza era marginale, ora frequentano e tutto questo un po' si vede.

Francesco (caritas):

Con l'avvento del covid tutto si è rinnovato, la distribuzione vestiti, l'aiuto alle famiglie dal punto di vista economico. Alla ripartenza era presente anche l'amministrazione civile che faceva le stesse cose che facevamo noi. Forti anche della situazione di conoscenza e stima personale con gli assistenti sociali, abbiamo ragionato come unire le forze per aiutare quelle che erano in pratica le stesse persone. Così è nato l'emporio solidale, Vitalia, un posto dove le persone segnalate, già inserite in un progetto condiviso tra assistenti sociali e caritas, possono accedere con un sistema a punti. In questo modo viene valorizzata la loro attività, possono veramente prendere quello di cui hanno necessità invece di partire con la sportina già fatta piena di cose che magari non servono. Successivamente questo ha portato ad altri traguardi, ad esempio il centro del riuso per quanto riguarda gli abiti usati. Altro traguardo l'utilizzo degli spazi che si sono liberati nelle varie parrocchie: vengono utilizzati per accogliere le persone in difficoltà. A Quarto ospitiamo delle persone in un appartamento che è stato ristrutturato, ragazze nigeriane, a Cadriano, nell'ex appartamento di don Vittorio sono ospitati altri ragazzi grazie all'accordo con la Caritas diocesana e una cooperativa che presta assistenza di secondo livello ai ragazzi emigranti. Ci sono anche altri progetti pronti, ma abbiamo pensato che è meglio fermarsi un attimo per dare un senso pastorale a questa accoglienza. Ci siamo ritrovati insieme a don Filippo, abbiamo pensato che questi progetti devono essere a tempo per permettere anche ad altri di accedere a questa disponibilità di spazi, che devono anche permettersi di dare un piccolo contributo, soprattutto come forma di responsabilizzazione in quanto in futuro dovranno essere in grado di mantenersi. Rimane sempre il servizio che facciamo di preparare i pasti e portarli nel dormitorio, servizio dove partecipano persone che non sono comunemente impegnate nelle attività delle parrocchie: questo dimostra che anche se non vengono assiduamente a Messa c'è comunque uno Spirito che si manifesta in azioni.

Carla (ragazzi e giovani)

Oggi nel nostro territorio abbiamo un gruppo nutrito di giovani. Stiamo lavorando ed anche discutendo. Seguono "Estate Ragazzi". Non esiste più la figura dell'universitario che segue i ragazzi delle medie. Con il covid abbiamo resettato: col gruppo delle medie ci siamo incontrati e ci siamo chiesti: "cosa facciamo con i nostri ragazzi"? Col gruppo di seconda quando ci incontriamo nei momenti conviviali siamo 30-32, circa la metà dei cresimati, un numero considerevole! Il gruppo di prima sta facendo un po' più fatica. Il confronto con le famiglie è stimolante, ci mette alla prova, i ragazzi comunque "ci stanno". Gli adulti sono contenti di stare con i ragazzi, vorrei dire che "si divertono", si lavora meditando sulla Parola, ci coordiniamo, ci sosteniamo a vicenda, ruotiamo tra le varie parrocchie, ci siamo messi a fare la pizza, i ragazzi crescono con un senso di Zona Pastorale. A sostegno c'è anche un **doposcuola** aperto al dialogo anche con altre religioni, interculturale, si studia insieme, si cresce insieme come una grande famiglia, nel rispetto del proprio "credo".

Andrea (Azione Cattolica):

Esiste da anni, la caratteristica è la diocesanità, stare in parrocchia vuol dire aiutare il parroco. Attualmente siamo 10-12 aderenti, lo scopo è essere di sostegno alla formazione nella Zona Pastorale con una proposta di iniziative e incontri.

Alessia e Paola (scout):

Siamo mamme, abbiamo condiviso l'esperienza del cammino di formazione dello scoutismo, ci proponiamo di mettere in campo questo desiderio. Quest'estate il campo estivo si è svolto in parrocchia, Estate Ragazzi (erano -quasi- più gli educatori adolescenti dei ragazzi!), i figli sono stati super-entusiasti dell'esperienza che si svolge per 15gg in estate, quindi ci siamo chieste se non fosse valido impostare un cammino strutturato come lo scoutismo. Siamo in pochi, l'impegno è tanto, ma questa opportunità l'abbiamo vissuta noi per prime, tra l'altro spesso raccoglie presenze che spesso "sfuggono" ad altre realtà parrocchiali, perciò proviamo a vedere se nasce, potrebbe essere un'ottima risorsa. Abbiamo scoperto che ci sono già parecchie famiglie che aderiscono sfruttando i gruppi vicini: Villanova e Castelmaggiore. Si parte dalla branca dei lupetti, i più piccini, dove prevalentemente si gioca, ma il nostro progetto è di arrivare agli adolescenti, per farli "rimanere in parrocchia"

Giorgio (Equipe Pastorale di Zona):

Qual è il luogo in cui si manifestano, in cui possiamo proporre queste iniziative, dove si esercita la sinodalità, camminare insieme, ragionare insieme ed esercitare la corresponsabilità, che vuol dire che la cosa mi sta a cuore? C'è il Comitato Di Zona ma evidentemente non può bastare. La proposta che vogliamo fare è quella di costituire un nuovo gruppo, che abbiamo chiamato "Equipe Pastorale", che porti avanti una visione di insieme e che definisca degli indirizzi al cammino di Zona. Abbiamo sentito proprio degli argomenti che devono essere affrontati in questo modo. Senza entrare nei dettagli: la operatività la deciderà il gruppo impegnato nell'attività. Chi fa parte della Equipe Pastorale? Immaginiamo una quindicina di persone, non è il consiglio pastorale di zona.

L'idea è di "allargare" il Comitato di Zona, riunirsi -circa- 5 volte l'anno, preparare un ordine del giorno sulle proposte di tutte le realtà di Zona, dove possono partecipare anche persone che non ne fanno strettamente parte, ma se quella sera si parla di un progetto si possono invitare anche le persone che si occupano di quel progetto. Questa iniziativa ci sembra che sia un passettino verso l'esercizio della sinodalità e della corresponsabilità.

Lavori di gruppo...

Gruppo1 portavoce Erika:

Primo aspetto sentito, l'accoglienza, non solo all'esterno ma anche all'interno, inteso tra le varie comunità/parrocchie. Secondo aspetto la comunicazione, perché ci accorgiamo che è poco efficace, nonostante il sito, il bollettino e i messaggi, comunque certe informazioni non passano, tutte quelle esperienze che ci piacerebbe condividere, anche perché la testimonianza del cammino è importantissima! Le risorse sono le persone. E ci sono! Cerchiamo di sfruttarle.

Gruppo2 portavoce Carla:

Le parole chiave sono... aggiungiamo la "convivialità" alla condivisione ed alle relazioni tra le persone. Uno strumento importante, uno stile da portare alle comunità. In molti sentono la necessità di valorizzare tutte le comunità parrocchiali e dare occasioni anche a quelle più piccole, dove apparentemente troviamo meno "vissuto" ma dove comunque ci sono tante relazioni e persone che vogliono essere integrate e fare qualcosa, esprimersi, avere l'occasione per emergere, impiegare i propri talenti, in particolare per i giovani che possono essere un forte potenziale per le

nostre comunità, per condividere tutte le esperienze di queste persone che vogliamo accogliere.

Gruppo3 portavoce Daniele:

Argomenti affrontati: Formazione degli adulti - vuoto generazionale tra i 20 e i 35 anni - la comunità per la caritas deve fornire non solo i generi necessari ma anche i gruppi di ascolto per tessere relazioni personali - l'accoglienza per le famiglie nuove che sono venute ad abitare in Zona, famiglie che fanno fatica ad integrarsi perché non trovano accoglienza - il discernimento come parte della formazione nel metodo del confronto.

La risorsa, in particolare per il vuoto generazionale tra i 20 e i 35 anni, potrebbe essere l'associazionismo, ad esempio l'ambito scout.